

Rerum Novarum, giovane a 134 anni

di Pietro Bonello

Rerum Novarum, ovvero centraquattro anni e non sentirli.

Non solo per il contributo innovativo del Magistero della Chiesa in materia sociale, ma anche perché si tratta del punto di arrivo di un processo di resilienza che permea ancor oggi la Chiesa: la capacità di reagire ai cambiamenti del Mondo rendendo sempre attuale l'Annuncio del Vangelo.

L' enciclica si intreccia con l'esperienza umana e spirituale di Leone XIII, al secolo Vincenzo Giocchino Pecci, e con la fine dello Stato Pontificio. Nato e cresciuto a Roma, entra a far parte della

schiera dei delegati apostolici, sacerdoti delegati alla pubblica amministrazione, prima a Spoleto e poi a Perugia.

Già in questo incarico inizia a fare la differenza.

Lo Stato Pontificio aveva

svolto per secoli un lavoro di supplenza in punto amministrazione pubblica in un'epoca in cui lo stato democratico era ancora di là da venire.

L'organizzazione sul territorio era affidata ai de-

Rerum Novarum, giovane a 134 anni

legati apostolici di cui si è detto, a metà strada tra il prete, il prefetto e il viceré con ampia discrezionalità amministrativa.

Tra i delegati apostolici si distinguevano ecclesiastici di ottima levatura, qualcuno proveniente dal mondo delle armi come Monsignor Francesco Saverio De Merode, ex militare che associava alla dimestichezza con le armi valenti qualità di urbanista.

Ma in molti casi si trattava di personaggi di dubbia capacità gestionali assolutamente insufficienti a rispondere alle esigenze di un mondo che si stava aprendo oltre Manica alla Rivoluzione Industriale mentre da noi imperava ancora il latifondo.

Nulla di strano se a un certo punto nelle periferie dello Stato Pontificio scoppiavano rivolte che si concludevano con la secessione e l'annessione al Regno d'Italia.

Monsignor Pecci si distingue per intraprendenza ed efficacia dell'azione amministrativa attraverso opere

pubbliche e stradali, finalizzate non solo a favorire l'andare in chiesa ma anche a far crescere le risorse del territorio.

Dopo una parentesi come Nunzio Apostolico in Belgio, gli toccò tornare a Perugia come Arcivescovo giusto in tempo per gestire il passaggio dello Stato

Rerum Novarum, giovane a 134 anni

Pontificio al Regno d'Italia. del 1878.

Da quanto fin qui abbiamo narrato possiamo cogliere un tratto distintivo della personalità del futuro Papa: la capacità di intercettare le istanze del popolo e di reagire con iniziative sul territorio, senza petizioni di principio ma con iniziative efficaci.

Lo stesso spirito che troveremo ai primi del '900 nei parroci costruttori che costruivano comunità di anime e chiese di pietra: i torinesi don Balloire, Don Feyles e , su tutti, Don Michele Enriore possono a buon diritto considerarsi i nipoti con la cazzuola di Papa Leone XIII.

La resilienza della Provvidenza si dimostrò ancora una volta nel Conclave del

Quello che nelle intenzioni dei Cardinali doveva esser un Papa anziano di transizione si rivelò uno dei pontificati più lunghi della storia ed uno dei più longevi pontefici.

La novità della Rerum No-

varum non nasce da un colpo di un ingegno pur vivace, ma da una costruzione progressiva di un modo di vivere la Fede e renderla viva con le opere. San Giacomo insegna.